

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 65 di venerdì 10 ottobre 2008

Svolgimento di interpellanze urgenti (ore 13).

(Dati e iniziative con riferimento all'esposizione delle aziende pubbliche, dei ministeri e dei piccoli risparmiatori in relazione al fallimento della banca d'affari Lehman Brothers - n. 2-00132)

PRESIDENTE. L'onorevole Boccia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00132, concernente dati e iniziative con riferimento all'esposizione delle aziende pubbliche, dei ministeri e dei piccoli risparmiatori in relazione al fallimento della banca d'affari Lehman Brothers (*Vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti*).

FRANCESCO BOCCIA. Signor Presidente, questa interpellanza è stata molto sofferta; abbiamo aspettato invano il Governo la scorsa settimana e lo abbiamo aspettato anche questa settimana attraversando giorni complessi e burrascosi per gli effetti che i prodotti derivati (che caratterizzano la composizione del debito finanziario di parte pubblica) avevano in qualche modo provocato. Il 23 settembre abbiamo presentato al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze una interpellanza urgente firmata da oltre trenta parlamentari del Partito Democratico che era molto puntuale e dettagliata. Non casualmente, l'avevamo presentata il 23 settembre, nel momento in cui la crisi non si era aggravata e volevamo capire meglio, con l'aiuto del Tesoro, quali erano le caratteristiche di alcune operazioni finanziarie che caratterizzano la composizione del nostro debito pubblico e, in particolar modo, della parte finanziaria del nostro debito pubblico, i cui dati non sono conosciuti dal mercato, dagli operatori specializzati, e noi abbiamo il sospetto che non siano neanche conosciuti dalle Autorità di vigilanza.

Per questo motivo, il 23 settembre, qualche giorno dopo le procedure di amministrazione controllata che erano state avviate in base all'articolo 11 della legge fallimentare americana, avevamo chiesto al Governo e, in particolar modo, al Ministro Tremonti, innanzitutto quale fosse il *mark to market* nei confronti di Lehman Brothers. Infatti, dalle nostre informazioni, c'era la possibilità che fosse negativo e volevamo capire le dimensioni del *mark to market*, mentre nel caso in cui fosse stato positivo, come è noto, Lehman Brothers non sarebbe stata nella condizione di restituire gli eventuali flussi attivi del Tesoro.

Sono stati fatti molti numeri sulla stampa, ma mai nelle Commissioni competenti e mai in Aula. Il Ministro Tremonti ci ha onorato della sua presenza più di una volta, l'ultima ieri, per la verità, quando ci ha fatto anche una bella rassegna stampa su ciò che è successo negli ultimi tre mesi - e noi lo abbiamo anche ringraziato - e ci ha chiesto di assumerci delle responsabilità in nome e per conto del Paese, cosa per la quale noi, attraverso l'onorevole Bersani, abbiamo detto di essere pronti. Aspettavamo ieri i numeri, come continuiamo ad aspettarli oggi.

Quindi, il sottosegretario, che ringrazio per la presenza e per la disponibilità, dovrebbe rispondere alle domande rivolte il 23 settembre e ad un altro paio di domande che ho il dovere di farle per quanto successo da quella data ad oggi: chiedevamo al Tesoro quale fosse l'ammontare del *mark to market* con Lehman Brothers e i dettagli di alcune operazioni specificate nell'interpellanza. Si tratta di operazioni tutte sottoscritte, nate e originate nel 2003, quando il Ministro dell'economia era sempre l'onorevole Tremonti. Tali operazioni erano caratterizzate da una creatività evidente. Personalmente, all'epoca mi trovavo dall'altra parte della barricata, dentro le aule universitarie, dove tentavamo di spiegare come non si dovessero fare operazioni di finanza creativa. Tuttavia, fummo travolti: l'accademia italiana e tutti coloro che si occupano di finanza pubblica locale e, soprattutto, i

sostenitori della prudenza passarono per vecchi e superati dal tempo, perché il Ministro Tremonti spiegava al Paese intero come quello fosse il tempo della creatività.

Tale creatività portò l'Italia ad essere il primo mercato di cartolarizzazioni al mondo e il primo mercato europeo di cartolarizzazioni «swappate» e di Stato. L'Italia diventò l'Eldorado. Tra il 2002 e il 2005 questo Paese diventò la Mecca delle principali banche d'affari, che si trasferivano tutte in Italia, dal momento che qui si realizzava un *business* impensabile nel resto del mondo e per di più con lo Stato.

Quindi, nell'interpellanza abbiamo chiesto notizie di *Scic Research*, del portafoglio *Aem*, del portafoglio Poste, del portafoglio Tav, del portafoglio P1, degli *Swap* su *Fip*: abbiamo chiesto informazioni per alcuni miliardi di euro. Vogliamo sapere qual è il *mark to market* perché quella controparte non esiste più; vogliamo sapere a quanto ammonti parallelamente l'esposizione dei piccoli risparmiatori italiani nei confronti dei *bond* Lehman e, qualora i dati riportati anche in questi giorni dagli organi di stampa fossero confermati, quali sono le misure che si intendano adottare. Infatti, anche dall'intervento di ieri del Ministro dell'economia, abbiamo capito che dovremo dire «sì» al buio ad un ipotetico intervento volto a rassicurare i mercati, ma a questa mattina non abbiamo ancora capito qual è.

Tuttavia, voglio essere ancora più specifico e chiederle, signor sottosegretario, quanta parte del debito finanziario pubblico italiano è trattata con derivati. Le faccio ufficialmente questa domanda, a nome mio e del gruppo del Partito Democratico, perché abbiamo bisogno di capire e di spiegare bene ai risparmiatori italiani, ai mercati e agli operatori specializzati, quanta parte del debito pubblico finanziario italiano è trattata con derivati e se, in caso, sia stata trattata con derivati una certa parte. Poiché i numeri li vogliamo sentire dal Tesoro, dal momento che non possiamo darli noi, né possiamo consentire che i giornalisti giochino ad indovinare, vorremmo sapere l'ammontare dell'*hedging* in chiave tecnica.

Vorremmo, inoltre, sapere se tra le controparti, oltre a Lehman Brothers, vi sono tutte quelle banche a rischio come Goldman Sachs e Morgan Stanley o come le banche europee che stanno traballando in questi giorni. Infatti, se così fosse, sarebbe necessaria l'onestà intellettuale di ammettere che una parte del nostro debito finanziario pubblico ha prodotto perdite che si stanno coprendo in questi giorni. Peraltro, una parte di quelle perdite e di quelle operazioni sono state poi oggetto della carta finanziaria scontata dei principali gruppi bancari italiani che oggi sono preoccupati.

Signor sottosegretario, le ricordo che alcune grandi banche italiane hanno di fatto venduto ad alcuni grandi gruppi industriali del nostro Paese una parte di quella carta finanziaria.

La sensazione che abbiamo è che questo provvedimento annunciato al Paese sia probabilmente utile, ma che salva la coscienza a coloro che hanno fatto errori gravissimi, molto gravi, negli anni della finanza creativa (rispetto ai quali abbiamo ricostruito alcune operazioni sulle quali vogliamo conoscere i dettagli) ma nulla ha a che fare con il Paese reale, perché le piccole banche, le banche di credito cooperativo, le banche popolari che finanziano l'economia reale, i piccoli imprenditori e i piccoli artigiani, oggi non stanno traballando; i piccoli imprenditori che ogni giorno alzano e chiudono la saracinesca possono avere un problema di accesso al credito per una contrazione generale della liquidità complessiva causata dai danni fatti dalle grandi banche d'affari che ho citato (rispetto alle quali vorrei sapere se sono ancora controparte del Tesoro italiano) e dei grandi gruppi bancari italiani che hanno giocato con le «*matrioske*» finanziarie dei grandi gruppi industriali. Quella finanza che doveva essere ancella dell'impresa, come ci ricordava Adriano Olivetti, si è trasformata in realtà in una finanza fine a se stessa, che produceva solo profitti di breve termine. Questa era la finanza creativa, il Ministro dell'economia lo ha dimenticato con un po' troppa facilità; è venuto due volte in Aula a raccontarci che cosa è successo nei mesi che abbiamo alle spalle: ce ne eravamo accorti, avevamo seguito anche noi i mercati e le dinamiche che hanno caratterizzato l'economia e la finanza in Italia, in Europa e nel mondo. Nelle due giornate che ci ha onorato della sua presenza qui alla Camera ed oggi noi chiediamo semplicemente al Tesoro, e quindi al Governo italiano, i numeri con trasparenza.

Mi auguro, signor sottosegretario, che lei oggi possa rispondere alla nostra interpellanza aiutandoci a capire esattamente la dimensione di questa vicenda.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Nicola Cosentino, ha facoltà di rispondere.

NICOLA COSENTINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con l'interpellanza in esame gli onorevoli interpellanti chiedono elementi informativi in ordine all'impatto sul nostro Paese del recente dissesto finanziario della banca d'affari Lehman Brothers. Gli onorevoli interpellanti chiedono, in particolare, elementi informativi riguardo: all'esposizione in *swap* della Repubblica italiana e degli altri enti pubblici con Lehman Brothers, con particolare riferimento al segno positivo o negativo del *mark to market* nei confronti della citata controparte; quali misure e iniziative si intendano adottare in tema di regolamentazione dei contratti *swap*, con particolare riferimento alla loro possibilità di utilizzo da parte di enti pubblici (allo stato soltanto sospesa per un anno dall'articolo 62 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133); a quanto ammonti l'esposizione dei piccoli risparmiatori italiani nei confronti dei *bond* Lehman e quali misure si intendano adottare a loro tutela, considerando che le agenzie di *rating* continuavano ad attribuire a Lehman Brothers un *rating* A+. Il dipartimento del Tesoro ha fatto presente che alla data dell'apertura delle procedure di amministrazione controllata nei confronti della banca d'affari Lehman Brothers i contratti *swap* in essere con controparti appartenenti alle gruppo Lehman conclusi dal Ministero dell'economia e delle finanze per conto della Repubblica italiana sono complessivamente dodici. Tali contratti sono stati sottoscritti negli anni 2005, 2006 e 2007, sulla base delle vigenti disposizioni in materia di utilizzo degli strumenti derivati (vedasi al riguardo l'articolo 3, comma 1, lettera c), del testo unico sul debito pubblico), nell'ambito di attività di gestione del debito pubblico.

Il valore di mercato complessivo netto della posizione nei confronti del gruppo Lehman alla data del 15 settembre 2008, giorno di apertura delle procedure fallimentari, è di segno negativo ed è pari a circa 1,25 miliardi di euro.

Tale occorrenza comporta che la Repubblica italiana non risulti esposta all'insolvenza delle controparti stesse. Tuttavia, al fine di ricostruire la copertura delle posizioni esistente nei contratti con Lehman, si sta procedendo alla riassegnazione delle stesse ad altra controparte qualificata, in maniera tale da realizzare la neutralità per il Dipartimento del Tesoro rispetto al normale evolversi delle posizioni stesse.

Per quanto concerne i veicoli costituiti nell'ambito delle varie operazioni di cartolarizzazione poste in essere dal MEF dal 1999 in poi, SCIC Research è l'unico che, al momento del *default*, aveva in essere un contratto di *swap* con Lehman Brothers Holding Inc., quale garante. L'*outstanding* dei titoli a tale data era pari a 460 milioni euro, ma solo la metà di detto nozionale era oggetto del contratto derivato. Il veicolo ha reso nota l'esposizione verso la controparte attraverso i meccanismi di comunicazione previsti per strumenti quotati, ovvero la Borsa italiana Spa e la Borsa valori di Lussemburgo, stante il fatto che detti titoli sono quotati anche su queste due piazze.

I relativi comunicati informano i portatori dei titoli che: il valore corrente di mercato dell'operazione di *swap* con Lehman Brothers Financial Inc. ammonta a circa 8 milioni di euro in favore della SCIC e che buona parte di detto credito deriva per circa 7,527 milioni di euro dal beneficio di un deposito in denaro presso HSBC costituito a favore della SCIC dalla medesima controparte attraverso apposita lettera di *trust*. Il veicolo informa altresì che detta posizione *swap* (ovvero il 50% dei 460 milioni di euro) sarà assegnata ad altra controparte *swap* qualificata al fine di conservare il rating AAA attualmente attribuito ai titoli.

In relazione all'operazione FIP - Fondo Immobili Pubblici si evidenzia che non esiste alcun rapporto tra il veicolo di cartolarizzazione FIP Funding Srl e la Lehman Brothers. L'operazione di copertura, ed esattamente l'*interest rate swap* in essere, è stato stipulato tra il Fondo e Lehman Brothers Special Financing; di conseguenza, il fondo ha provveduto ad effettuare prontamente la copertura

venuta a mancare, mediante sostituzione della Lehman Brothers Special Financing. Va comunque sottolineato che non esiste, anche potenzialmente, alcuna esposizione né diretta né indiretta per il Tesoro nell'operazione in questione.

La Banca d'Italia ha fatto presente, per quanto di competenza (le informazioni sopra indicate sono state rese dalla Banca d'Italia al comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria nella riunione del 24 settembre scorso), che, secondo un'indagine dalla stessa svolta presso venti grandi gruppi bancari, rappresentativi di circa l'80 per cento dell'attivo delle banche italiane, il valore dei titoli Lehman depositati dal settore delle famiglie è pari a circa 1.350 milioni di euro. Se a questo dato si aggiungono anche i titoli in gestione patrimoniale e quelli nel portafoglio dei fondi comuni, l'ammontare è di circa 1.800 milioni di euro. Per il complesso della clientela delle banche interpellate il valore nozionale delle polizze *index-linked*, il cui capitale è stato investito in titoli Lehman o che comunque espongono l'investitore al rischio di insolvenza di Lehman, è di circa 1.270 milioni di euro.

Si precisa che, per quanto concerne il *rating* attribuito alla citata banca americana dalle principali agenzie internazionali, l'organo di vigilanza ha fatto preliminarmente presente che i *rating* costituiscono valutazioni del merito creditizio rilasciate da soggetti specializzati; gli investitori ne fanno uso, ai fini delle proprie scelte di investimento, sotto la propria responsabilità, fermo restando che gli intermediari sono tenuti a prestare alla clientela, soprattutto se non professionale o non qualificata, l'assistenza necessaria per una consapevole assunzione dei rischi, in conformità delle regole di trasparenza e condotta previste dalla disciplina del Testo unico della finanza e dalla regolamentazione attuativa della Consob.

Tuttavia, il diffuso ricorso ai *rating* nei mercati finanziari e il ruolo che tale uso potrebbe aver ricoperto nelle recenti turbolenze finanziarie, hanno sollecitato diverse sedi internazionali a condurre riflessioni sulla materia e, in particolare, a valutare l'opportunità di introdurre un regime di controlli pubblicistici sulle agenzie di *rating*.

In tale ambito, nel luglio scorso, gli uffici della Commissione europea hanno pubblicato un documento di consultazione, contenente, tra l'altro, un primo schema di proposta di regolamento o direttiva. La Banca d'Italia ha fatto presente, infine, che, in relazione alle operazioni di cartolarizzazione della Cassa depositi e prestiti richiamate nell'interpellanza in parola, la Cassa medesima ha reso noto (con comunicato stampa del 18 settembre scorso) che il valore di mercato attuale delle stesse «risulta debitorio per il veicolo CPG nell'ordine di 500 mila euro». Nell'occasione, la Cassa ha altresì precisato che, tra le operazioni elencate nell'atto parlamentare, vi sarebbero «titoli estinti da tempo».

A seguito delle informazioni pervenute dalla Consob, si comunica che i dati relativi all'esposizione dei piccoli risparmiatori nei confronti dei titoli Lehman Brothers, acquisiti dall'istituto stesso nell'esercizio dei suoi compiti di vigilanza, sono coperti dal segreto d'ufficio, ai sensi dell'articolo 4, comma 10, del Testo unico della finanza, «anche nei confronti delle pubbliche amministrazioni, ad eccezione del Ministro dell'economia e delle finanze». I suddetti dati in parola sono stati forniti al signor Ministro in occasione delle riunioni del Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria del 19 e del 24 settembre; per la divulgazione degli stessi non è stato dato l'assenso, come risulta dal comunicato stampa emesso al termine della riunione del 24 settembre scorso. È stata interpellata anche la Cassa depositi e prestiti, che, per quanto di competenza, in relazione all'ammontare ed al segno (positivo o negativo) del *mark to market* delle operazioni *swap* relative alla cartolarizzazione attuata da Cassa depositi e prestiti mediante la società veicolo denominata CPG Srl, ha fatto presente che nell'aprile del 2003 la stessa ha effettuato un'operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto crediti derivanti da finanziamenti concessi a soggetti gestori di pubblici servizi; tali crediti sono stati distinti, in base alla tipologia di debitori, in sei diversi portafogli, ceduti da Cassa depositi e prestiti alla società veicolo CPG, che hanno dato luogo a sei diversi patrimoni segregati, destinati ciascuno al soddisfacimento dei portatori dei titoli emessi da CPG per finanziare l'acquisto dei menzionati crediti.

Il primo portafoglio (denominato CPG-P1) è composto da crediti relativi a finanziamenti concessi

da Cassa depositi e prestiti alle aziende speciali o consortili di enti locali o consorzi di enti locali, società per azioni o società a responsabilità limitata che sono gestori di pubblici servizi, ed i cui debitori sono amministrazioni dello Stato, regioni, province autonome ed enti locali. Delle due serie di titoli emesse in relazione all'acquisto di tali crediti, per un ammontare nominale complessivo di 1087 milioni di euro (classe A1: 300 milioni di euro e classe A2: 787 milioni di euro) residuano ad oggi, dopo l'avvenuto rimborso dei titoli della classe A1, titoli della classe A2 per un ammontare in linea capitale di circa 290 milioni di euro.

Il secondo portafoglio (denominato CPG-AEM) è composto da crediti relativi a finanziamenti concessi da Cassa depositi e prestiti ad AEM Elettricità Spa. Delle due serie di titoli emesse in relazione all'acquisto di tali crediti, per un ammontare nominale complessivo originario di 270 milioni di euro residuano ad oggi titoli per un ammontare in linea capitale di circa 134 milioni di euro.

Il terzo portafoglio (denominato CPG-ACEA) è composto da crediti relativi a finanziamenti concessi da Cassa depositi e prestiti ad ACEA Distribuzione Spa. I titoli emessi in relazione all'acquisto di tali crediti sono già stati integralmente rimborsati.

Il quarto portafoglio (denominato CPG-TAV) è composto da crediti relativi a finanziamenti concessi da Cassa depositi e prestiti a TAV Spa. Dei titoli emessi in relazione all'acquisto di tali crediti, per un ammontare nominale complessivo originario di 495 milioni di euro, residuano ad oggi titoli per un ammontare in linea capitale di circa 374 milioni di euro.

Il quinto portafoglio (denominato CPG-Poste) è composto da crediti relativi a finanziamenti concessi da Cassa depositi e prestiti a Poste Italiane Spa. Dei titoli emessi in relazione all'acquisto di tali crediti, per un ammontare nominale complessivo originario di 308,5 milioni di euro, residuano ad oggi titoli per un ammontare in linea capitale di circa 127 milioni di euro.

Il sesto portafoglio (denominato CPG-P6) è composto da crediti relativi a finanziamenti concessi da Cassa depositi e prestiti ad aziende speciali o consortili di enti locali, società per azioni o società a responsabilità limitata gestori di pubblici servizi, ed i cui debitori sono le stesse aziende speciali o consortili di enti locali, consorzi di enti locali, società per azioni (diverse da AEM Elettricità Spa, ACEA Distribuzione Spa, TAV Spa e Poste Italiane Spa) o società a responsabilità limitata. Dei titoli emessi in relazione all'acquisto di tali crediti, per un ammontare nominale complessivo originario di 683 milioni di euro residuano ad oggi, dopo l'avvenuto rimborso dei titoli delle classi A1, A2 e B, titoli per un ammontare in linea capitale di circa 11,5 milioni di euro, che saranno integralmente rimborsati il 25 gennaio 2009.

Al momento dell'emissione dei titoli (tutti a tasso variabile) CPG, per proteggere gli investitori dal rischio di tasso di interesse, così come richiesto dalle agenzie di *rating*, ha concluso contratti con controparti bancarie aventi un *rating* minimo pari a A-1/F-1/P-1, rispettivamente, per S&P, Fitch e Moody's. Ad oggi, i contratti di copertura sottoscritti tra CPG e la società Lehman Brothers Special Financing Inc. appartenente al gruppo Lehman, società di diritto americano, e garantiti da Lehman Brothers Holdings Inc., riguardano solo quattro dei portafogli oggetto dell'operazione ed, in particolare, il portafoglio CPG-P1, per un nozionale pari a euro 72.604.862, il portafoglio CPG-AEM, per un nozionale pari a euro 35.573.551, il portafoglio CPG-TAV, per un nozionale pari a euro 93.656.972, ed il portafoglio CPG-POSTE, per un nozionale pari a euro 32.014.901. Le menzionate operazioni *swap* sono state concluse tra CPG e LBSF ai sensi degli accordi quadro sottoscritti tra le due società il 23 Aprile 2003 ed il 25 Aprile 2003 (POSTE, TAV, AEM) secondo lo standard dell'ISDA (1992) Master Agreement. La documentazione contrattuale prevede altresì, che, qualora LBH venga sottoposta ad una procedura concorsuale, CPG debba sostituire i contratti *swap* da esso garantiti con analoghi contratti stipulati con controparti bancarie di adeguato merito creditizio.

In particolare per il P1, unico portafoglio soggetto a *rating*, tale sostituzione risulta necessaria ai fini del mantenimento del *rating* dei titoli emessi. A seguito dell'apertura di una procedura concorsuale di cui al *Chapter* 11 della legge fallimentare americana nei confronti di LBH, CPG ha preso contatto con le agenzie di *rating* e definito la strategia per la nuova copertura. Prima di procedere

alla risoluzione delle operazioni *swap* attualmente in essere con LBSF ed alla stipula dei nuovi contratti di copertura, si attende l'esito positivo dei comitati delle agenzie di *rating*, che si pronunceranno ai fini della conferma del *rating* dei titoli. A seguito di tale conferma, CPG procederà a risolvere le operazioni di *swap* in essere con LBSF ed a sostituirle mediante la sottoscrizione di nuovi ed analoghi accordi.

L'esposizione di CPG nei confronti di LBSF verrà dunque cristallizzata solamente nel momento in cui saranno risolte le operazioni *swap*, e ciò, in assenza di una clausola di risoluzione anticipata automatica dei contratti di copertura in essere tra CPG e LBSF, avverrà solo a seguito dell'invio a LBSF e LBH di una specifica comunicazione di «*termination*». Il valore delle operazioni chiuse sarà calcolato, così come previsto dall'ISDA Master Agreement, richiedendo a quattro *dealers* il *mark to market* delle operazioni (secondo il metodo di calcolo definito «*market quotation*») e verrà indicato nella stessa comunicazione di risoluzione dei relativi contratti.

Attualmente, in attesa della pronuncia dei comitati delle agenzie di *rating* e della conseguente risoluzione e sostituzione delle operazioni *swap* in essere con LBSF, le posizioni in oggetto vengono costantemente monitorate. Si riporta di seguito uno schema che indica in dettaglio il *mark to market* delle singole operazioni di CPG con LBSF, con riferimento ai quattro portafogli sopra menzionati.

Dallo schema emerge che, al 16 settembre 2008, a seguito della notizia del *default* delle società del gruppo Lehman Brothers, CPG presentava un'esposizione complessiva netta debitoria nei confronti di LBSF pari a circa 360 mila euro, mentre, al 24 settembre 2008, CPG risultava titolare nei confronti di LBSF di una posizione complessiva netta creditoria pari a circa 840 mila euro. Con riferimento a quanto sopra, sebbene il *mark to market* effettivo delle operazioni con LBSF potrà essere determinato con esattezza solamente al momento della risoluzione delle operazioni *swap*, si evidenzia che le somme in questione, siano esse a debito o a credito, non appaiono di tale entità da compromettere il regolare pagamento degli interessi ed il rimborso di capitale in relazione ai titoli emessi, fermo restando che tale valutazione rimane soggetta alla conferma dalle agenzie di *rating*.

Con riferimento invece al numero ed ammontare finanziario di contratti derivati aventi come controparte società del gruppo Lehman Brothers stipulati da aziende pubbliche italiane, per quanto di nostra competenza, si segnala che la Cassa depositi e prestiti, al momento del *default* del gruppo Lehman Brothers, aveva in essere sei operazioni di *swap* con la Lehman Brothers International (Europe) (in seguito «LBI»), società di diritto inglese, che è stata assoggettata in data 15 settembre 2008 ad una procedura concorsuale di amministrazione straordinaria.

Si tratta in tutti i casi di operazioni di *interest rate swap plain vanilla*, a copertura del rischio tasso derivante dall'attività di raccolta e finanziamento della Cassa depositi e prestiti, come dettagliato nella tabella seguente: buoni fruttiferi e postali, gestione separata, nozione residuo 157,5 milioni di euro, data di transazione 7 settembre 2005, data di scadenza 17 febbraio 2022; *covered bond*, gestione separata, nozionale residuo 332 milioni di euro, data di transazione 17 marzo 2005, data di scadenza 31 luglio 2010; mutui a carico dello Stato, gestione separata, nozione residuo 682,1 milioni di euro, data di transazione 27 giugno 2006, data di scadenza 31 dicembre 2035; mutui a carico dello Stato, gestione separata, nozione residuo 350,8 milioni di euro, data di transazione 3 agosto 2006, data di scadenza 31 dicembre 2035; mutui a carico dello Stato, gestione separata, nozione residuo 452,7 milioni di euro, data di transazione 31 agosto 2006, data di scadenza 31 dicembre 2035; mutuo gestore servizi, gestione ordinaria, nozione residuo 34 milioni di euro, data di transazione 13 dicembre 2006, data di scadenza 31 dicembre 2016.

Le suddette operazioni sono state concluse con LBI sulla base di un accordo quadro sottoscritto il 16 marzo 2005 tra la Cassa depositi e prestiti e LBI, secondo lo standard dell'ISDA (2002) Master Agreement. Nell'ambito delle menzionate relazioni contrattuali, LBH, che in data 15 settembre 2008 è stata assoggettata a procedura concorsuale, ha prestato a favore della Cassa depositi e prestiti una garanzia a prima domanda qualificandosi come *credit support provider* ai sensi dell'ISDA (2002) Master Agreement.

A seguito dell'ammissione di LBI ad amministrazione straordinaria, in conformità con quanto previsto dall'ISDA (2002) Master Agreement, in data 22 settembre 2008, la Cassa depositi e prestiti ha inviato una lettera a LBI (nonché a LBH in qualità di *credit support provider*) al fine di comunicare la sua intenzione di risolvere tutte le operazioni in essere, indicando il 22 settembre stesso quale data di efficacia della risoluzione (*Early termination date*) e data di calcolo del *close-out amount* (valore complessivo delle posizioni in termini di *mark to market*).

Il *close-out amount*, comunicato a LBI e a LBH mediante lettera del 25 settembre 2008, è stato calcolato sulla base sia di rilevazioni dei sistemi interni di valutazione della Cassa depositi e prestiti, sia di quotazioni di alcune controparti di mercato, e risulta di segno positivo per la Cassa depositi e prestiti per un importo pari ad euro 91.526.640,12.

Quanto alle possibili misure ed iniziative volte a prevenire eventuali squilibri nei bilanci degli enti e delle amministrazioni dello Stato, al fine di ridurre l'impatto del *default* delle società del gruppo Lehman Brothers sul sistema di finanza pubblica, potrebbe essere opportuno valutare la fattibilità di operazioni tra tali enti quali, ad esempio, cessioni di posizioni debitorie, creditorie o compensazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Boccia ha facoltà di replicare.

FRANCESCO BOCCIA. Signor Presidente, è evidente che non possiamo essere soddisfatti. Ringrazio il sottosegretario per la lettura complessa e sofferta della relazione, ma, come può aver capito egli stesso durante la lettura di questa infinita sequela di titoli di operazioni, non siamo assolutamente soddisfatti.

La ringrazio però, perché finalmente abbiamo capito a quanto ammonta il problema legato alle famiglie italiane - e quindi ai risparmiatori - in relazione a Lehman Brothers: finalmente abbiamo capito che sono di un miliardo 350 milioni le obbligazioni Lehman che devono essere di fatto «rifuse» da qualcuno, dal momento che le hanno sottoscritte i risparmiatori italiani, in particolar modo le famiglie. Vorremmo capire dal Governo chi paga che cosa! Molti dei risparmiatori non se ne sono ancora accorti semplicemente perché non sono arrivate a scadenza.

La somma di questo miliardo 350 milioni e del valore delle polizze che ammonta ad un altro miliardo 270 milioni ci porta a ben due miliardi 600 milioni: stiamo parlando di un'esposizione enormemente più grande di Cirio e Parmalat messe insieme!

Aspettavamo questi numeri perché non li avevamo capiti; ora, se non li capisce chi sta fuori dei due rami del Parlamento, signor Presidente, la cosa non è normale, non è giusta ma è comprensibile; ma il fatto che noi ci abbiamo messo venti giorni per capirlo, se me lo consente e me lo permette, è una cosa abbastanza grave.

Rivolgo una domanda al signor sottosegretario, ma a questo punto ho la sensazione che abbiamo il dovere di presentare un'interpellanza di tre righe e non di più, se l'effetto è quello di una risposta scritta, mi auguro, con buona fede ma con molta malizia, perché parte dicendo che le dodici operazioni con Lehman si riferiscono al 2005, 2006 e 2007 (una parte degli *swap* in realtà è concentrata sul periodo 2005-2006), mentre in realtà la nostra domanda riguardava l'origine di quelle operazioni poste alla fine della risposta che sono tutte relative al 2003, e quindi targate Governo Berlusconi, Ministro dell'economia Tremonti.

Rispetto a quelle operazioni non ho sentito nulla di nuovo. Ho sentito le parole «segreto d'ufficio» ma io, che non sono un giurista ma un economista (c'è qualcuno qui molto più autorevole di me), non so se il segreto d'ufficio esista con riferimento alle operazioni finanziarie sui derivati legati al debito pubblico (e, se esiste, è una novità assoluta per il sottoscritto).

Le abbiamo fatto una domanda, signor sottosegretario: sapevamo che non c'era *mark to market* positivo con Lehman Brothers, ma volete spiegare agli italiani che il *mark to market* negativo significa perdita? Perché invece state spiegando agli italiani che significa credito e che noi dobbiamo dare a Lehman Brothers! Che significa dare soldi a Lehman Brothers? Significa che alla data del fallimento Lehman le posizioni si chiudono e che a quella data la Repubblica italiana ha perso un miliardo 250 milioni! A casa nostra si chiamano perdite, che state tentando di occultare

facendo altre operazioni di *swap* con altre banche allungando i debiti! Vogliamo sapere quanta di questa roba c'è sul debito pubblico italiano, lo chiediamo da venti giorni! Non diteci che dobbiamo pagare noi e che quindi, siccome Lehman è fallita, non c'è un rischio! L'abbiamo capito, gli *swap* hanno una gamba «attiva» ed una «passiva», ma qual è la novità assoluta di questa crisi finanziaria? È che, per la prima volta, le banche americane stanno fallendo e che se una banca fallisce viene meno con conseguenze nei nostri bilanci. Cosa abbiamo iscritto infatti nei bilanci delle regioni, dei comuni, dello Stato? Il flusso attivo e il flusso passivo, cioè quello che dobbiamo dare o quello che dobbiamo ricevere.

Ma io le ho fatto una domanda precisa: abbiamo intenzione di iscrivere contabilmente il rischio? Se salta una banca, infatti, il flusso attivo non è più di 50 milioni ma è di un miliardo 250 milioni, come nel caso di Lehman! Ma dove discutiamo di queste cose se non in Parlamento, ce lo volete spiegare? In Commissione bilancio non si discute, in Commissione finanze non si discute; ci dite dove dobbiamo andare? Poi mi sento dire che c'è il segreto d'ufficio di cui, per la verità, non avevo mai sentito prima (per me è una novità assoluta, ma l'onorevole Di Pietro è certamente più autorevole di me in questo campo).

Ci dite che il comitato per la stabilizzazione della finanza aveva fornito alcuni dati il 24 settembre, ma oggi siamo al 10 ottobre. Gli organi di vigilanza che, in questi ultimi giorni, si stanno abbracciando mortalmente al Governo, tanto che non si capisce più chi controlla chi, avrebbero potuto darle ai mercati queste informazioni.

La nostra preoccupazione, che è legata alla volontà di assumerci la nostra responsabilità nell'interesse nazionale, è quella di capire a quanto ammonta la «carta straccia» attaccata al nostro debito pubblico: volete dircelo sì o no? O è un segreto d'ufficio? Quanti titoli con quelle caratteristiche fanno riferimento a controparti che sono a rischio come la Lehman? Vi sono una serie di banche che stanno saltando, o erano in procinto di esaltare, che sono in piedi solo perché sono intervenuti alcuni Stati. Vogliamo sapere: quante di queste banche sono controparte del Tesoro? Quanti altri *mark to market* negativi esistono, signor sottosegretario? Uno, due, tre, cinque o dieci. Quant'è la parte «swappata» e che tipo di *hedging* esiste sul nostro debito pubblico; possiamo saperlo o no? O è un segreto di Stato? Perché se fosse un segreto di Stato, sarebbe una novità assoluta (*Commenti del deputato Evangelisti*). L'*hedging* è oggetto di attenzione al Ministero dell'economia e della finanze in queste settimane, tanto che poi il Ministro dell'economia, ci tiene lezioni su dove stanno andando i mercati.

Signor sottosegretario Cosentino, francamente, non ce l'ho con lei, e non ne vorrei approfittare. Lei è così disponibile, ma l'altra volta non era presente il Governo e questa volta, invece, lei è presente. Però ho bisogno di capire se è in grado di rispondermi. State pensando a forme di iscrizione nei bilanci pubblici del rischio legato ai derivati o no? Perché nei bilanci delle regioni, dei comuni, dello Stato, vi sono i flussi attivi e passivi, ma se una contropartita fallisce, il liquidatore o non ci pagherà, o ci pagherà al termine della procedura, ma se dobbiamo pagare noi, vogliamo spiegare che perdite sono quelle? Sono perdite perché qualcuno nel 2002, 2003, 2004, 2005, si è messo a giocare con la finanza, si è messo a fare le cose che noi oggi criticiamo. Critichiamo il mondo anglosassone, ma lo abbiamo copiato in Italia.

Mi auguro che lei possa rispondermi adesso, altrimenti ce lo dica, perché il nostro gruppo, probabilmente con gli altri gruppi di opposizione, presenterà un'interpellanza di tre righe. Perché se il risultato di questa interpellanza urgente è la lettura di un documento sofferto e tecnico, nel quale francamente l'unica novità ufficiale è l'esposizione complessiva del danno di Lehman Brothers alla finanza italiana, non ci siamo. Concludendo, vorrei esprimere due parole sulla Cassa depositi e prestiti, sulla quale annunciamo un'interrogazione che presenteremo a breve. Non so chi ha scritto quel documento ma chi l'ha scritto...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, devo invitarla a concludere perché il suo tempo è esaurito.

FRANCESCO BOCCIA. Mi avvio alla conclusione, però devo toccare tutti i punti che ha toccato il sottosegretario Cosentino. La Cassa depositi e prestiti raccoglie il risparmio postale, questa era la funzione storica della Cassa per finanziare gli enti locali, in modo particolare i piccoli enti locali. Non ci raccontate che quelle operazioni di finanza creativa targate 2003, soprattutto, 2004 e 2005, sono servite a finanziare i piccoli enti. Oggi, purtroppo, per gli enti locali, la Cassa con il proprio *budget* incide marginalmente sul finanziamento degli enti locali; magari avesse di nuovo voglia di tornare a finanziare i piccoli comuni; purtroppo, non lo fa più. La Cassa fa la sponda ad operazioni di finanza creativa e fantasiosa dello stesso Tesoro. Vi è un rapporto molto preoccupante tra la Cassa depositi e prestiti e il Ministero dell'economia e delle finanze (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*)

Allegato A

INTERPELLANZE URGENTI

A)

Dati e iniziative con riferimento all'esposizione delle aziende pubbliche, dei ministeri e dei piccoli risparmiatori in relazione al fallimento della banca d'affari Lehman Brothers - 2-00132.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere - premesso che:

la banca d'affari *Lehman Brothers* ha avviato le procedure di amministrazione controllata in base all'articolo 11 della legge fallimentare statunitense;

la stessa banca ha stipulato contratti *swap* ancora aperti aventi come controparte aziende di Stato italiane, ministeri e la stessa Repubblica italiana inerenti operazioni di cartolarizzazione avviate a partire dal 2002 dall'allora Ministro dell'economia Giulio Tremonti;

il Ministro Tremonti, a seguito del *crack* della banca statunitense, ha più volte affermato che la posizione dell'Italia è priva di rischio in quanto controparte debitrice della stessa banca; da informazioni assunte risulterebbe invece che la posizione *mark to market* nei confronti di *Lehman Brothers* potrebbe essere positiva. Solo così potrebbe essere spiegata la dichiarazione del direttore generale del tesoro nella conferenza stampa conclusiva dell'*Ecofin* del 14 settembre 2008 quando dichiarava: «La prima cosa che ci chiediamo è se la nostra controparte (*Lehman*) è solida» -: quale sia il numero e l'ammontare finanziario dei contratti *swap* aventi come controparte *Lehman Brothers* stipulati da aziende pubbliche italiane, ministeri e Repubblica italiana con particolare riferimento a quelli riconducibili alle operazioni di cartolarizzazione realizzate dal precedente Governo Berlusconi;

a quanto ammonti il *mark to market* e quale sia il segno, positivo o negativo, relativo a tali contratti con particolare riferimento alle seguenti operazioni decorrenti dall'anno 2003:

a) *Scic Research*, ministero dell'università e ricerca per 460 milioni di euro;

b) *Cdp* portafoglio *Aem* per 195 milioni di euro *class A1* e 75 milioni *class A2*;

c) *Cdp* portafoglio Poste per 308 milioni di euro;

d) *Cdp* portafoglio Tav per 495 milioni di euro;

e) *Cdp* portafoglio P1 per 787 milioni di euro *class A2* e 300 milioni di euro *class A1*;

f) *Swap* su *Fip*;

quali misure e iniziative intenda adottare in tema di regolamentazione dei contratti *swap* con particolare riferimento alla loro possibilità di utilizzo da parte di enti pubblici, allo stato soltanto sospeso per un anno dall'articolo 62 del decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008;

a quanto ammonti l'esposizione dei piccoli risparmiatori italiani nei confronti dei *bond Lehman* e quali misure intenda adottare a loro tutela considerato che le agenzie di *rating* continuavano ad attribuire a *Lehman Brothers* un *rating* «A+»;

qualora i dati riportati risultassero confermati, quali misure intendano adottare al fine di prevenire possibili squilibri sui bilanci degli enti e delle amministrazioni dello Stato. (2-00132)

«Boccia, Ginefra, Genovese, Concia, Corsini, Dal Moro, Bordo, De Micheli, Iannuzzi, Graziano, Bersani, Damiano, Capano, Calvisi, Boccuzzi, Berretta, Mosca, Mastromauro, Zampa, Baretta, Garavini, Ventura, Misiani, Duilio, Gaglione, Vico, Letta, D'Antoni, Causi, Fluvi, Nannicini, Servodio, Vannucci, Bellanova, Marantelli, Grassi, Binetti, Bocci, Cuperlo, Margiotta».
(23 settembre 2008)